

LA UIL LANCIA L'ALLARME

Edilizia: bruciati 4 mila posti di lavoro in 7 anni

Cala del 16% la cassa integrazione ma ci sono alcuni segnali pessimi

CESENA. Nella provincia di Forlì-Cesena, nel primo semestre di quest'anno, si sono fatte oltre mezzo milione di ore di cassa integrazione in meno rispetto al corrispondente periodo del 2015. Ma la Uil locale frena i facili entusiasmi, sostenendo che questo dato non va preso come un segnale di ripresa.

La diminuzione del 16 per cento del ricorso alla cig, che da 3 milioni e 314 mila ore è passato a 2 milioni e 785 mila, con un crollo dalle 779.413 ore di maggio alle 493.480 di giugno, «risente negativamente delle novità legislative, che aumentando complessità, costi, e diminuendo tempi e modalità di utilizzo, limitano l'accesso agli ammortizzatori sociali».

Lo sottolinea Marcello Borghetti, segretario della Uil di Cesena, che fa peraltro notare che «le minori ore di cassa integrazione solo marginalmente diventano nuova occupazione; piuttosto segnalano cessazioni di aziende, licenziamenti e l'abuso indiscriminato dei voucher». La controprova del fatto che ancora non si ve-

de la luce in fondo al tunnel è «la bassissima crescita del Pil e la stagnazione sui prezzi». Quanto all'incremento del numero di occupati - continua Borghetti - ha inciso il «grande quantitativo di sgravi contributivi per le nuove assunzioni, sgravi poi ridotti fortemente dal 2016, con ricadute che nei prossimi anni, in assenza di una auspicabile e reale ripresa economica, potrebbero mostrare l'inganno, ovvero la facilità con cui è ora possibile licenziare senza giusta causa».

Il timoniere della Uil osserva poi che ci sono forti differenze da settore a settore. A fronte di una «buona tenuta del comparto agroalimentare», segnala «una ripresa nell'utilizzo degli ammortizzatori nel commercio» e soprattutto

Un cantiere edile



«la situazione drammatica per l'edilizia, tanto più grave considerato che si tratta di un settore di traino anche per l'indotto». Impressionanti i numeri evidenziati da Borghetti: in base ai dati delle casse edili provinciali, si è passati da 8.535 lavoratori nel 2008 a 4.572 lavoratori nel 2015; si sono perciò persi ben 3.963 operai, e peraltro molti di quelli rimasti sono in cassa in cassa integrazione. «Una crisi, quest'ultima che ha evidenziato anche tutta la maldestra gestione del sistema bancario locale, di cui hanno fatto le spese gli azionisti, con gravissime ripercussioni sul territorio e sulla governance del sistema bancario locale».

Per invertire la rotta - conclude il segretario della Uil - servono «sviluppo e buona occupazione, forti misure di alleggerimento fiscale per i redditi fissi e la rivalutazione delle pensioni, che sono misure fondamentali per rilanciare i consumi, i rinnovi contrattuali, sburocratizzazione ed investimenti, lotta agli sprechi veri e alla corruzione e la riforma della sciagurata legge pensionistica Fornero». E sui territori «infrastrutture strategiche per attirare investimenti e lavoro: da questo punto di vista, l'unica nota positiva è l'ipotizzata costruzione di un nuovo ospedale che la Uil di Cesena vede con favore».

Zanfini fa presente a Valletta che l'impatto sarebbe maggiore Sacro Cuore. «Il no è un boomerang»

CESENA. Tra gli argomenti in discussione nella seduta odierna del consiglio comunale c'è la variante in deroga per il Sacro Cuore. «Al termine della del percorso giudiziario - ricostruisce la vicenda il segretario comunale del Pd Paolo Zanfini - il cantiere è stato dissequestrato, ma i lavori non sono mai realmente ripartiti, in quanto le esigenze del Sacro Cuore, nel corso degli anni, si erano ridotte. Per questo motivo, è stata successivamente presentata una variante al progetto, in riduzione rispetto a quello originariamente approvato nel 2008».

E allora Zanfini si dice stupito dalla presa di posizione del gruppo Cesena siamo noi sulla variante: «Evidentemente a loro sfugge una cosa molto semplice: bocciare la variante al progetto significherebbe lasciare le cose come stanno, mantenendo quindi inalterate le deroghe contenute nel progetto originario. È quindi sicuro il consigliere Valletta che, per perseguire gli obiettivi che dichiara, la cosa migliore sia votare contro la delibera? È proprio sicuro che con il voto contrario si dia una risposta alle giuste richieste di mitigare l'impatto di questa opera? Votare contro significa lasciare nella città una possibilità edificatoria di oltre 4 mila metri quadrati in deroga, con tutto l'impatto urbanistico ed ambientale collegato. Punto. Il resto è strumentalizzazione. Il progetto in variante, notevolmente ridotto, pur se non perfetto, rappresenta una soluzione decisamente meno impattante, in grado a nostro avviso di ricucire la ferita nel tessuto urbano causata da questi anni di cantiere fermo».